

IL SAGGIO. Le riflessioni pubblicate da Rizzoli

La religione dell'esperienza

«La bellezza disarmata» di Carron leader di Comunione e Liberazione

Flavia Marani

«La bellezza disarmata», appena pubblicato da Rizzoli (pp. 363, 18 euro), è un corposo saggio teologico che raccoglie una serie di riflessioni formulate da don Julian Carron a partire dal 2005, anno della sua elezione a presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione dopo la morte di don Luigi Giussani, che nel 2004 lo aveva chiamato dalla Spagna per condividere la guida del movimento.

In particolare, Carron pone un lucido interrogativo sull'interpretazione culturale della fede alla luce del malessere che egli vede insito nella società europea, una crisi con profonde radici che, con le parole di Maria Zambrano, potremmo definire come «crisi di rapporto con la realtà», ossia una sorta di perdita di fiducia verso la propria esperienza di vita.

I fatti quotidiani di terrorismo, le persecuzioni dei cristiani, l'emergenza educativa, il dramma delle migrazio-

ni, la crisi economica e politica dell'Europa, la sfida del vero dialogo dopo gli attentati di Parigi al Charlie Hebdo impongono di «ridestare l'io dal suo torpore, dalla sua noia invincibile e di farlo rinascere in tutte le sue dimensioni possibili: ragione, affezione, libertà».

«L'Europa è nata intorno a poche grandi parole», scrive l'autore, «come persona, lavoro, materia, progresso e libertà, che attraverso un lungo e complesso processo sono divenute vuote... Oggi nessuno di noi coltiva il sogno di rispondere alla sfida dell'altro con l'imposizione di una verità, qualunque essa sia. Per noi l'Europa è uno spazio di libertà: che non vuol dire spazio vuoto, deserto di proposte di vita. Perché del nulla non si vive.

«Nessuno può stare in piedi», sottolinea Carron, «avere un rapporto costruttivo con la realtà, senza qualcosa per cui valga la pena vivere, senza una ipotesi di significato. Spazio di libertà vuol dire spazio per dirsi, insieme, da-

vanti a tutti, a partire dal dialogo, come detto da Papa Francesco: «Al principio del dialogo c'è l'incontro e da esso si genera la prima conoscenza dell'altro».

A fronte di una «modernità liquida» che disorienta e affligge l'individuo che si trova come «punto instabile in un universo di oggetti in movimento» e ad un «crollo delle evidenze», magistralmente sintetizzate dall'emerito papa Benedetto XVI, ovvero la crisi antropologica dell'Occidente moderno che rischia di intaccare anche il Cristianesimo - se si lascia chiudere in ideologia anziché riproporsi come esperienza -, urge una risposta nuova e chiara.

L'autore parla di «personalizzazione della fede» quando viene scelta una modalità di comprensione della fede cattolica che implica la sua necessaria verifica esistenziale, a livello personale e comunitario, come un avvenimento originale e sperimentabile, corrispondente al «cuore più intimo dell'uomo», quello più autentico perché «spro-

fondato» nel reale.

Solo così è possibile uscire dal letargo, come scriveva don Giussani nel suo libro più famoso, «Il senso religioso»: «L'unica condizione per essere sempre e veramente religiosi è vivere sempre e intensamente il reale, senza rinnegare e dimenticare nulla».

Del resto, prosegue Carron, «la natura del Cristianesimo è di essere un avvenimento, non una dottrina, un'etica, una consuetudine un rito; un fatto che prima non esisteva e, in un momento preciso, si è introdotto nella storia. E' nell'avvenimento che qualcosa di nuovo e non definito entra nella nostra vita, tanto "smarginato" nell'imprevedibile prima di accadere, quanto preciso, visibile, concreto, tangibile, abbracciabile di fatto quando avviene».

E' l'esperienza, come quella di Maria, di «essere chiamata e riconoscere» o di «essere guardato e vedere», come diceva Sant'Agostino di Zaccario. E' lo splendore della verità che si manifesta da sé, come una «bellezza disarmata», se abbiamo ancora la capacità di coglierla. •



Julian Carron, presidente della Fraternità di Comunione e liberazione



Il meeting di Cl a Rimini

